

Barqūq, Mišmiš. Itinerari onomastici dell'albicocca e una nuova etimologia del cognome Musumeci

Giuseppe Staccioli (Firenze) / Mario Cassar (Malta)

ABSTRACT. (*Barqūq, Mišmiš.* Onomastic wandering of apricot and a new etymology for the surname *Musumeci*) *The present paper suggests a new hypothesis on the origin of the surname Musumeci, widespread in Sicily and also extant in Malta. The current assumptions on its etymology are complex in nature but generally ignore the possible link with mišmiš, the Arabic word for 'apricot'. The original Arabic word for 'apricot' was, however, al-barqūq, of Latin origin, which subsequently came to designate the prune. The Arabs introduced both words in the Magreb and in Southern Europe, where they were adopted in various forms. Whereas Spain accepted the word al-barqūq (albaricoque in Spanish), Liguria, Sicily and Calabria seem to have been influenced, in addition to al-barqūq, by the form mišmiš and by the cognate form, typical of the Magreb, namely mišmāš. The latter reached Sicily during the conquest of the island by the Tunisian Arabs which, at present, still employ the term as a surname, especially in the cities on the oriental coast from Nabeul to Sfax. The variety of Arabic spoken in Sfax shows, moreover, other differences from Classical Arabic. Since similar differences may be detected in Maltese words of Arabic origin as well as in the dialect of Pantelleria, one may suggest that the word mišmāš arrived in Sicily with the Sfaxians. Moreover, it can be hypothesized that the Sfaxians were ultimately responsible, directly or indirectly, for the introduction of the surname Musumeci as suggested by the presence of the word mišmāš in Lampedusa's lexicon. With respect to its graphical and prosodic structure, Musumeci agrees totally with Caracausi's rules of transformation of Arabic words passed in Latin, Sicilian and Italian.*

1. Introduzione

Tra i frutti che nell'ambiente mediterraneo maturano per primi c'è il *malum Armeniacum*, in greco *mēla armeniakà*, nome che si trova in Liguria (*armuñij*) e indica l'albicocca perché, durante l'impero romano, si credeva che l'albicocca provenisse dall'Armenia.¹ Nel linguaggio corrente tuttavia, era chiamata "la precoce" o meglio "i frutti precoci", cioè *praecoqua*, voce che, passata nel gr. bizantino *praikòkia*, entrò, attraverso l'aramaico, nell'arabo sotto la forma *al-*

¹ Studi moderni ritengono che essa provenga dalla Cina o dall'India. Secondo il genetista Nikolai Iwanowitsch Wawilow l'origine della specie è stata localizzata in Cina mentre altri studiosi dicono che l'albicocco era coltivato in India 3000 anni prima di Cristo (HUXLEY 1992).

barqūq. Nel loro spostamento verso occidente gli arabi portarono l'albicocco nel Magreb, in Sicilia e nella penisola iberica.

Da questi territori il nome della pianta e del frutto si diffuse in moltissime lingue europee attraverso due vie: quella iberica e quella siciliana. La forma iberica *albaricoque*, caratterizzata dalla permanenza dell'articolo arabo, si è diffusa nel catalano, nel provenzale, nel francese e da questo nel resto delle lingue al nord della Francia fino all'islandese, al finlandese e al russo. Diversamente dallo spagnolo, il siciliano presenta più voci per indicare l'albicocca e tra queste la voce *varcocu* rivela la sua origine da *barqūq* che da un iniziale **barcocu*, per betacismo, è diventata *varcocu*. Le altre voci che mostrano ancora la lettera *p* nella loro struttura, segnalano che sono la prosecuzione del latino *praecoquum*. Secondo SOTTILE 2017 le forme contenenti la *p* hanno convissuto con *varcocu* ritagliandosi ognuna il proprio spazio (dove per es. l'albicocca si chiama *pircocu* non si chiama *varcocu* e viceversa), con un equilibrio e una tolleranza reciproca. Questa voce, caratterizzata dalla caduta dell'articolo arabo, si è diffusa lungo la penisola italiana e quella balcanica trovando però l'opposizione della forma iberica che è entrata perfino nella lingua letteraria italiana come 'albicocco'. Si ritrova poi in Sardegna (*barracocco*), in Corsica (*baracucca*), a Venezia (*baricòcolo*), nel greco moderno (*berykoko*) e nella lingua maltese, dove il nome ha subito poche variazioni, è diventato *berquqa*.

Secondo *EOI* la denominazione *al-barqūq* ('frutto) precoce' in alcuni territori musulmani passò a indicare anche la prugna e attualmente designa solo questo frutto, mentre per l'albicocca è stata usata la voce *mišmiš* che, con vocalizzazione diversa, viene detta *mušmuš* in alcuni territori del Medio Oriente e *mišmāš* nel Magreb. Prendendo in considerazione il sapore della mandorla, l'albicocca era detta *mišmiš lawzi* se era dolce e *mišmiš kilābi* se aveva una mandorla amara; in relazione alla grandezza, l'albicocca più famosa di tutte era *qamar ad-dīn* 'luna della religione', che si presentava con frutti grandi e succosi, adatti per l'essiccazione e perciò per la conservazione. La polpa era usata per la preparazione di estratti rinfrescanti e per usi culinari, mentre la mandorla era adatta per l'estrazione dell'olio usato nella farmacopea.

2. La voce *mišmiš* in Liguria

Questa seconda voce, prettamente araba e di struttura poco adatta per essere italianizzata, ha lasciato, tuttavia, tracce in alcune parti dell'Italia. Le più evidenti si trovano in Liguria in dipendenza, con ogni probabilità, dei contatti commerciali della repubblica di Genova.

Tabella 1. Voci derivate dal termine arabo *mišmiš* in Liguria e nel Principato di Monaco.

Voci per albicocco	Località
<i>miscimì</i>	San Remo (Im), Taggia (Im)
<i>miscimin</i>	Principato di Monaco, Ventimiglia (Im), Busana (Im), Carpasio (Im), Porto Maurizio (Im), Monterosso (Sp)
<i>mescimin</i>	S. Bartolomeo a Mare (Im)
<i>mescimen</i>	Porto Maurizio (Im)
<i>mascimin</i>	S. Bartolomeo a Mare (Im)
<i>miscin</i>	Bordighera (Im)

La Tab. 1 riporta le voci derivate dal termine arabo *mišmiš* raccolte da TOSO 1999: 83-95 in Liguria e nel Principato di Monaco. Secondo Toso in Liguria convivono o sono stati utilizzati in tempi diversi tre termini per designare l'albicocca: il primo è, come accennato in precedenza, *armuñiñ*, che è il più antico e confinato nell'ambiente rurale del retroterra ligure. Il secondo è l'arabo *mišmiš* che è stato modificato e semplificato, originando numerose forme. Esse sono diffuse principalmente nel Ponente estremo, in pratica nella provincia di Imperia, nel Principato di Monaco e, in tracce, a Monterosso, nelle Cinque Terre (La Spezia), mentre non si trovano a Genova. Il terzo è *brikòku* (o anche *barikòku*), che Toso sembra attribuire all'influenza spagnola. Sarebbe interessante indagare se le altre repubbliche marinare che hanno avuto contatti commerciali con i mercati arabi hanno riportato, nei loro resoconti, qualche notizia sulle albicocche utilizzando la voce araba *mišmiš* o le sue varianti *mušmuš*, *mišmāš*. Una doppia denominazione dell'albicocca, derivata l'una dal latino e l'altra dall'arabo, si ritrova secondo KLUGE 1975: 28 anche in Germania con *Marille*, dal lat. *de Armenia*, e *Apricose*, dall'ar. *al-barqūq*, mediato dallo spagnolo e dal francese.

3. La voce *mišmiš* in Sicilia

Un'altra regione dove ricercare tali tracce è la Sicilia per verificare se, accanto alla voce più comune *varcocu* dall'ar. *al-barqūq*, si trovi nel dialetto qualche forma che può essere fatta risalire a *mišmiš*. Nei vari dizionari dei dialetti siciliani non sono tuttavia ravvisabili forme che mostrino una somiglianza con *mišmiš*, eccetto la voce *mišimaši* presente nel lessico dell'isola di Lampedusa (RUFFINO 1977: 358-82). Inoltre, secondo MOROLDO s.d.: 18, la voce *massimianu* di Agrigento, «qui désigne une variété de prunes», potrebbe richiamare

le forme liguri e quella monegasca; essa mostrerebbe anche lo scivolamento semantico che ha caratterizzato la voce araba *al-barqūq*.

Se si considera invece l'onomastica personale si incontra il gruppo di cognomi *Musumeci*, *Musmeci*, *Musomeci*, *Mussomeci*, *Mussumeci*, ecc. che mostra una certa assonanza con le due forme regionali di *mišmiš*, cioè *mušmuš* e *mišmāš*, rispettivamente siriana e magrebina.² Riguardo ai cambiamenti consonantici avvenuti, essi sono compatibili, secondo CARACAUSI 1983: 63, con quelli delle altre voci arabe passate dall'arabo al latino e al siciliano. La *š*, in linea con lo stesso autore, mostra esiti differenti tra i quali il passaggio alla *s* semplice, come mostra il lat. *sichus* < *šayḥ* 'vecchio', *surta* < *šurṭah* 'polizia', *tharcassius* < *tarkaš* 'faretra', ecc. Per quanto riguarda la *š* finale delle voci arabe non ci sono molti esempi del passaggio all'affricata *c*, anche se lo stesso CARACAUSI 1993: 1089 dichiara che il cognome *Musmeci* e le sue varianti mostrano una struttura araba da identificare. Per spiegare, tuttavia, questo cambiamento consonantico si potrebbe ipotizzare che la *s* derivata dall'originaria *š* si sia palatalizzata diventando una *c* affricata, come avvenuto per es. nei cognomi siciliani *Crifaci* < *Crifasi* (CARACAUSI 1993: 463).

Per confermare questa ipotesi è necessario esaminare gli Elenchi telefonici o gli Annuari dei Paesi arabi e in particolare della Tunisia, nazione che ha avuto strettissimi rapporti con l'emirato siciliano. Gli odierni cognomi arabi riportati negli Elenchi telefonici richiamano il sistema europeo, indicando apparentemente per ogni persona un cognome e un nome. Tuttavia gli elementi utilizzati oggi derivano dal complesso sistema arabo di denominazione di una persona. Esso comprendeva una *kunyah*, nome di onore che ricorda il primo figlio o la prima figlia, un *ism*, il nome vero e proprio, uno o più *nasab*, che ricordano il nome del padre e quello di alcuni antenati, una *nisba*, etnico della città o del paese di provenienza oppure l'indicazione di un mestiere, e infine un *laqab*, formula ben augurante. Se nell'Elenco telefonico per l'indicazione di una persona ci fossero le *nisba*, queste potrebbero riportare qualche notizia sull'attività agricola personale ritenuta interessante al momento dell'iscrizione all'anagrafe civile che doveva essere ridotta a solo due elementi. Negli Elenchi tunisini si possono trovare alcune *nisba* tra le quali *Basbās* 'finocchio' e anche *Mišmāš* e *Mišmiš* da *mišmāš* e *mišmiš*; in queste ultime la prima forma è molto più diffusa della seconda.

Anche negli Elenchi telefonici egiziani si trovano cognomi che derivano da nomi di piante o di frutti. Tra quelli di origine locale si ha *Balaḥa* < *balaha*

² Va ricordato che la *ā* di *mišmāš* per il fenomeno dell'imala (cambiamento del timbro vocalico da *a* ad *e*, e perfino ad *i*), deve essere pronunciata come una *e* larga.

‘dattero’, *Anaba* < ‘*anaba* ‘chicco d’uva’, *Adasa* < ‘*adasa* ‘lenticchia’; tra le piante e frutti abbiamo *al-Barqūq* < *al-barqūq* ‘susina, oppure, albicocca’,³ *al-Laymūnī* < *laymūn* ‘limone’. Nonostante l’assenza di cognomi derivati da *mīš*? *mīš* questo termine risulta ancora oggi diffuso in ambito familiare, come soprannome affettuoso nei riguardi dei figli più piccoli. L’adozione di tale termine è riscontrabile perfino nelle opere cinematografiche. GONZÁLES BRACCO 2015 riporta nella sua tesi dottorale dedicata alla condizione della donna nella società egiziana negli anni 30 del secolo scorso, che nel film egiziano del 1937 *Mīšmīš fī l-difa’al waṭānī* (“*Mīšmīš* a difesa della patria”) compare il personaggio *Mīšmīš efendi* “el señor albaricoque”.

Dall’esame dei cognomi dei due paesi arabi, Tunisia ed Egitto, si ricava che la voce araba *mīšmīš* può e poteva essere usata come nome o come soprannome affettuoso. I cognomi tunisini, inoltre, con la forma *mīšmāš* mostrano la struttura più vicina al cognome siciliano, anche per la concordanza dell’accento della forma araba con il nome di famiglia siciliano.

Un sostegno all’ipotesi araba viene da una fortuita ripetizione delle condizioni ambientali e linguistiche che occorsero in Sicilia durante l’emirato. Queste si sono ricreate, in situazione invertita rispetto a quella originaria, nella stessa Tunisia: infatti, due secoli fa i siciliani cominciarono a emigrare in questo Paese già prima della formazione del protettorato francese e si immerse in un ambiente linguistico totalmente arabo.⁴ Pur portatori delle voci *varcocu*, *piricoculu*, *pricocu* per l’albicocca, i siciliani scelsero il termine arabo *mīšmāš* sotto la forma *musc’mesce*, usata dai giovani, e un’altra, un po’ italianizzata, cui ricorrono soprattutto gli anziani, cioè *musce mesce*. Questa reiterazione del fenomeno, a molti secoli di distanza, permette di rilevare tre aspetti: che alle orecchie dei siciliani la prima vocale di *mīšmāš* suonasse come una *u* o venisse pronunciata come la vocale *u*; la necessità di far terminare in vocale le strutture arabe originali uscenti in consonante; l’accoglimento dei suoni *sc(i)* nella parlata dei siciliani di Tunisia, diversamente da quanto avvenne in Sicilia durante il medioevo (*Italiani di Tunisia*).

Per la difficoltà di rendere in italiano la voce *mīšmāš* si sono formate numerose varianti del cognome che si trovano non solo in Sicilia ma anche nei Paesi nei quali i siciliani sono emigrati nei secoli passati. Alcune sono caratteristiche esclusivamente degli Stati Uniti e degli Stati latino-americani come per esem-

³ Secondo *EOI* nell’Egitto al tempo dei Mamelucchi ha governato dal 1390 al 1399 il sultano Zāhir detto Barqūq, fondatore della dinastia circassiana o dei mamelucchi Burgiti. Voce *Mamlūks*, Table 2.

⁴ Il protettorato francese fu istituito nel 1881 con il trattato del Bardo.

pio *Musomesci*, che conserva la seconda š araba e *Mumeci*, registrata da CARACAUSI 1993: 1080 in Sicilia ma non più presente, che si è semplificata, per sincope, e richiama le forme ridotte del dialetto ligure.

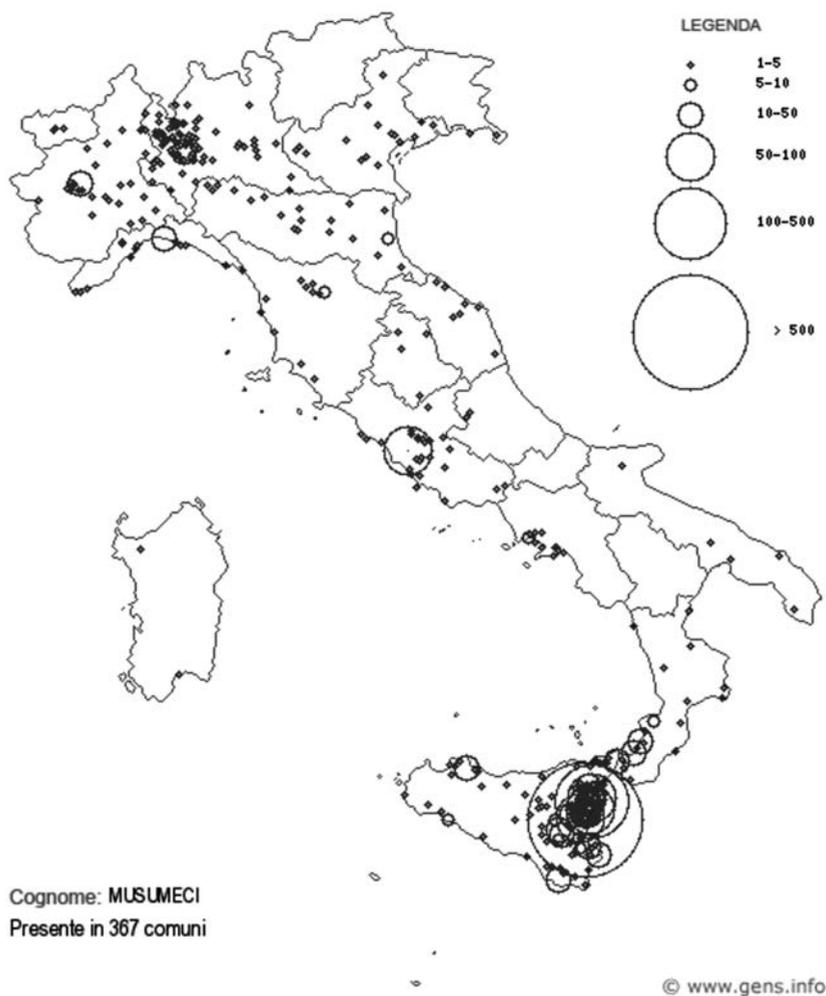
Considerato il periodo storico nel quale si è formata la voce italiana, con ogni probabilità durante l'emirato o durante il regno normanno-svevo, sono stati esaminati gli Elenchi dei villani al servizio delle cattedrali, dei monasteri e di altre Istituzioni siciliane, riportati da CUSA 1982. Dall'indagine generale condotta da DE SIMONE 1979 si ricava che questi documenti non forniscono una gran mole di notizie sui soprannomi portati dagli arabi rimasti in Sicilia (ivi: 66). I soprannomi da *nisba* o *laqab* sono di tipo vario e legato a caratteristiche personali, come per esempio *barq al-layla*, 'il lampo della notte', *šāfi ra'sihi* 'dalla testa scoperta', 'calvo', *šāhib as-sūq* 'il prefetto del mercato', ai quali si può aggiungere un *bisbūš* contenuto nel diploma III dei Diplomi Vari di CUSA 1982, probabilmente col significato di 'sorridente' (KAZIMIRSKI 1860: I, 1128).⁵ Poiché gli elenchi avevano uno scopo anagrafico e con ogni probabilità anche fiscale, essi presentano una semplice elencazione dei nomi dei vari individui, del loro grado di parentela e poco è stato lasciato a indicazioni eccessivamente familiari e fanciullesche connesse con la voce *mišmiš*.

Se si passa ai toponimi legati in qualche modo a *mišmāš*, con il *Geoportale Nazionale* è possibile trovare: Masseria *Musumeci* a Ramacca (Ct), *Musumeci* a Scordia (Ct), Case *Musumeci* a Misterbianco (Ct), Villa *Musumeci* (2 volte), Casa *Musumeci* ad Acireale (Ct) e un Borgo *Musumeci*, sempre ad Acireale.

L'alto numero dei toponimi *Musumeci* di forma identica ai cognomi, come anche la mancanza, in questo caso, del "rituale" commento sulla relazione tra il cognome e il relativo toponimo da parte di CARACAUSI 1993, sembra indicare che i cognomi provengano dai toponimi. Questi, a loro volta, potrebbero essere legati alla presenza sul territorio di magrebini con tale soprannome oppure dediti alla coltivazione dell'albicocco. Riguardo alle prime attestazioni dei cognomi legati alle piante importate dagli arabi in Sicilia, nel caso del cognome *Arangio* esse appaiono nel secolo XIII, per il cognome *Fastuco* nel secolo XIV, mentre quelle per *Musumeci* sono un po' più tarde, all'inizio del 1500.

⁵ Un nome simile, *Al-bašāš*, è fornito da un calco di un cippo musulmano trovato fuori Lucera, l'unica testimonianza di una tomba araba, in quasi 80 anni di permanenza dei musulmani nella città di Lucera, poiché non è stato ancora trovato il cimitero dove venivano normalmente sepolti i loro defunti (STACCIOLI / CASSAR 2012: 100).

Fig. 1. Distribuzione del cognome *Musumeci* in Italia (da <www.gens.info>).



La Fig. 1 mostra che il cognome è nato in Sicilia e ha quale centro di diffusione la città di Catania e un secondo centro importante a Giarre (Ct). Poi si è diffuso verso Sud fino al Ragusano e verso Nord fino al Reggino e inoltre nei centri amministrativi come Palermo e Roma e, nel secolo scorso, in quelli industriali dell'Italia settentrionale, come Milano, Torino e Genova.

5. La voce *mišmiš* in Calabria

Nonostante che nel dialetto calabrese il nome dell'albicocca sia, secondo ROHLFS 1974, *grasciòmbulu* e altri termini come *crisommola* e *crisòmulu*, nomi di evidente origine greca ('mela d'oro'), la ricerca di una voce derivata dall'arabo *mišmiš* in Calabria ha avuto esito positivo con il toponimo *Misimizzi*, un idronimo di San Pietro di Caridà (Rc). Esso fa parte di una raccolta dei nomi delle sorgenti effettuata dal Governo italiano nel 1937 in Calabria e in altre regioni dell'Italia meridionale allo scopo di accertare le loro potenzialità idriche. L'elenco calabrese contiene, oltre a nomi in forma italiana o calabrese, il 4-5% circa di nomi attribuibili a popoli che hanno abitato o attraversato la Calabria prima e dopo l'avvento dei romani. Tra questi sono presenti anche nomi arabi i quali, qualche volta, specificano l'ambiente botanico nelle vicinanze della sorgente. Nella provincia di Reggio Calabria tali termini ricordano gli aranci, i carrubi e l'albicocco, quest'ultimo sotto la forma *misimizzi*, struttura compatibile con i cambiamenti descritti da CARACAUSI 1983: 63 per la resa delle lettere arabe di *mišmiš* nel siciliano e nell'italiano. Non deve meravigliare la presenza degli arabi, in Calabria, come dimostra l'onomastica personale nella provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro che si rifletteva anche nei nomi dei proprietari di sorgenti, come *Baracalli* (*barakah Allah* 'benedizione di Allah') ad Ardore (Rc), *Bufartà* (*būfartās* 'tignoso') a Cittanova (Rc), *Galimi* (*ḥalīm* 'gentile') a Scido (Rc) e altri. Questa presenza è ricordata da JOHNS 2007: 31 perché durante la conquista della Sicilia da parte dei normanni sia i cristiani sia i saraceni di Reggio Calabria vollero dimostrare la loro fedeltà al duca Roberto il Guiscardo e si armarono contro i "pagani di Sicilia".⁶

6. Attuali ipotesi per il cognome *Musumeci*

Il cognome *Musumeci* è, come detto, tipico della Sicilia orientale, soprattutto del Catanese, e potrebbe derivare, secondo CAFFARELLI / MARCATO 2008: 1181, nella prima parte dal nome *Mūsa* (*Mosè*) o dal suo significato originario di 'pianura' e quindi potrebbe essere una designazione toponomastica (ricorre di frequente tra i nomi di luogo a Malta). Il secondo elemento è *-eci*, un suffisso ricorrente in vari cognomi di origine araba. Anche ABBATE 2004: 185-

⁶ Nello stesso comune si trova anche la sorgente Saracinello, a conferma della presenza di musulmani (saracini) nel sud della Calabria.

203 fornisce le stesse ipotesi, aggiungendo quella di una deformazione del cognome *Mussumeli*. Il sito *Origine dei cognomi italiani* presenta anch'esso diverse ipotesi. La prima prevede modifiche dialettali del toponimo *Mussomeli* (Cl); la seconda ritiene probabile una derivazione dall'arabo *mussum* (musulmano) o *mussamil* (assorto, estatico). Questo cognome compare in Acireale (Ct) già dal 1500 nella forma latina *Musumechi*. La forma *Musmeci* potrebbe essere un errore di trascrizione. In una lista degli ufficiali di Acireale che potevano concorrere alle cariche pubbliche, troviamo annotati un A. *Musmeci* nel 1583; nello stesso anno è inoltre documentato un S. *Musumechi*; nella medesima lista figurano ancora un G. *Musmeci*, nel 1592-93, G. *Musumechi* nel 1594-95, G. *Musmeci* nel 1597-98, F. *Musumeci* nel 1609-10. Per la terza ipotesi l'origine del cognome *Musumeci* non è affatto araba, sebbene per mera coincidenza in arabo esista il termine *myshmish* (albicocca); si tratterebbe, invece, di un nome di battesimo armeno divenuto cognome prima grecizzato e poi italianizzato. Il nome di partenza è *Mushel* (grecizzato in *Musele*) il cui diminutivo è *Mushelik* (*Musele Junior*) e viene grecizzato in *Musulice*, poi italianizzato per metatesi in *Musuleci* da cui deriverebbe *Musumeci* in Sicilia e forse *Musolesi* in Romagna. Riguardo a *Musulice*, il capostipite siciliano dei *Musumeci*, è ricordato, nella *Storia dei musulmani in Sicilia* di MICHELE AMARI, per avere sconfitto gli arabi a Caltavuturo nell'881-882 d.C. grazie all'apparizione miracolosa di Sant'Ignazio, patriarca di Costantinopoli sopra un cavallo bianco, che gli indicò da quale lato attaccare.

7. Ipotesi di derivazione di *Musumeci* dall'arabo *mīšmāš*

CARACAUSI 1993: 1089 a proposito di *Musmeci* si limita a descrivere l'aspetto esterno del cognome che appare di struttura araba, di origine incerta e che formalmente mostra una desinenza che ricorda un diminutivo greco. Lo studioso siciliano aveva già registrato, tra le varianti siciliane del cognome, sia *Musumeci* sia *Mussumeci* e *Mussomeci*, caratterizzati da una geminata sibilante.

Se si ipotizza che la voce araba per 'albicocca' sia alla base del cognome, occorre considerare le varianti di *mīšmīš* cioè *mīšmāš* e *mūšmūš*, forme regionali portate in Sicilia dalle popolazioni musulmane che hanno partecipato alla conquista dell'isola e che possono spiegare la varietà dei cognomi generati.

Nella lingua araba sono essenziali le consonanti come anche le vocali lunghe che indicano dove porre l'accento su una parola: in *mīšmīš* l'accento cade sulla prima *i* mentre in *mīšmāš* cade sulla *ā* che, per il fenomeno dell'imāla, viene pronunciata *e*. Inoltre in *mīšmāš*, secondo AGUADÉ 2010: 275-82, la prima vocale,

segnata per semplicità *i*, in Marocco viene pronunciata indistinta cioè *māšmēš*. Questo suono può produrre una *u*, come è avvenuto nella comunità dei siciliani emigrati in Tunisia nei secoli scorsi e come tra i siciliani della Sicilia orientale. La vocale indistinta potrebbe generare anche una *a*, fornendo la forma **Masumeci*, ma questa non ha avuto successo e non è riportata negli elenchi telefonici italiani. *Musmeci*, variante di *Musumeci* per sincope, è di origine siciliana e ha come centro di diffusione Acireale (Ct) mentre *Musumeci* ha come centro di diffusione Catania. Varianti con il cambiamento della seconda vocale e con la geminazione della sibilante *s*, cioè *Mussumeci* e *Mussomeci* si trovano in minime tracce, la prima nella provincia di Catania e la seconda in quella di Palermo.

CARACAUSI 1993 non registra altre varianti in Sicilia, ma in Italia e all'estero vi erano o vi sono altre presenze molto interessanti per ipotizzare la derivazione del cognome da *mišmāš*. Ci sono forme che mantengono ancora le due consonanti arabe *š* come nel caso di *Muscimesci* Matteo, in un documento del 1869 del tribunale di Reggio Calabria oppure *Muscimesci* Domenica del 1827, come risulta dal sito <<http://brooklynancestry.com>>. Altri cognomi sono Kristy *Muscimesci* del canale televisivo MSNBC e Sebastiano *Muscimesci*, riportato nella lista dei residenti nella città di Boston. Ulteriori forme presentano la prima *š* cambiata in *s* mentre mantengono la seconda *š*, come nel caso del chirurgo Francesco *Musimesci* e inoltre Julio Elias *Musimesci* e Salvador *Musimesci*. Altre ancora si presentano con ambedue le *š* trasformate in *s* come in Maria Sol *Musimesi*, Gonzalo *Musimesi*, Chelsea *Musimesi*, Silvia *Musimesi* di Buenos Aires, Tomas *Musimesi*, Yamila *Musimesi* e Leo *Musumesi*. Partendo dalla forma classica *mišmiš*, caratterizzata da due vocali *i*, abbiamo il cognome della nota *make-up artist* Laura *Misumici*.

Negli elenchi telefonici dell'anno 2000 di alcuni distretti della costa orientale tunisina⁷ è presente il cognome *Mišmiš* come pure negli elenchi di alcuni Paesi del Medio Oriente. Si tratta di un cognome non molto diffuso e si presenta specialmente lungo la costa orientale, per es. a Susa (2 *Mišmiš*), Mahadia, Kayrouan e Nabeul (1 *Mišmiš*). Il cognome *Mišmāš* si incontra in quantità maggiori di *Mišmiš*, specie a Susa (13 occorrenze), Nabeul (6), Dar Chaabane e Sfax (più di 20 portatori ciascuna), ma sia i *Mišmiš* sia i *Mišmāš* si riducono andando verso nord-ovest fino a scomparire del tutto, per es. a Begia e a Tabarca. Se si pende in considerazione l'Algeria, Jean Tosti attesta che *Mechemache*, anche nella variante *Mechmache*, è un cognome della Cabilia (Algeria) che

⁷ Si tratta degli Elenchi telefonici dei distretti di Hammamet, Sfax, Kayrouan, Mahdia, Begia e Tabarca.

significa 'abricot', «à rapprocher de l'arabe mishmish» e «le nom de famille Michmich existe lui aussi» (TOSTI s.d.).

Riguardo all'importanza della coltivazione dell'albicocco nelle oasi orientali della Tunisia è interessante BENSALAH 2011 che ripercorre la vocazione agricola del circondario di Gabes dai tempi dei romani ai nostri giorni. Secondo questo autore tra le colture da frutto si trovano in prevalenza melograni e albicocchi, insieme a fichi, meli, viti, peschi e gelsi. Con riferimento al medioevo arabo, vi si legge la testimonianza di Al Idrissi nel XII secolo: «Gabès era una città importante, popolosa, circondata da un vero bosco di alberi da frutto, che si susseguivano senza interruzione e che producevano frutti in abbondanza, delle palme, degli olivi [...]» (BENSALAH 2011: 2-4). Una descrizione ancora ammirata della natura rigogliosa di Gabès è in GUÉRIN 1862: 193-94: «Gabès est une suite de vergers d'une incomparable fertilité».

Tutto questo suggerisce che i cognomi *Musumeci* siciliani possano essere stati generati dai tunisini delle città costiere della Tunisia centro-orientale che si stanziarono nella piana di Catania. L'arabo parlato lungo la costa orientale, inoltre, era portatore anche di innovazioni morfologiche (oltre a *mišmāš* rispetto a *mišmiš*) che si ritrovano nel patrimonio linguistico maltese (ZAMMIT 2011) con forme che si discostano da quelle dell'arabo classico come *xemx* al posto di *šams* 'sole' o *siğra*, invece di *šāğara* 'albero'.⁸ Tali novità possono essere rintracciate anche nel dialetto di Pantelleria (TROPEA 1988: 41), dove è presente la voce *ćimíca* 'luogo in cui si gode il sole d'inverno in un posto riparato dal vento', con ogni evidenza derivata da una voce simile al maltese *xemx*.

Altre due varianti di *mišmiš*, *Mermex* e *Mirmin*, si trovano nella raccolta dei nomi arabi trascritti in latino nel Serapion (XII secolo) e pubblicati da GUIGUES 1905. Si afferma anche che le due varianti indicano il *Prunus armeniaca* L., «vulgairement mouchmouch» e che in quel periodo Damas (Damasco) «est le pays des abricots».

Se si esamina *mušmuš*, variante popolare in alcuni paesi del Vicino Oriente, si ricava che non ha avuto la fortuna di quella magrebina e ha generato solamente toponimi, nomi di persona e cognomi esclusivamente nei Paesi in cui questa variante era usualmente utilizzata o è stata esportata. Come nome o cognome si può citare Malek Jamal Issa *Mushmush* in Giordania; come toponimo Qasr *Mushmush* in Siria e Tâhûnet Umm el *Mushmush*, 'the mill with the apricot tree' e Hirbat el *Mushmush* 'the ruin of the apricot' in Israele.⁹ Nonostante l'ebraico

⁸ ZAMMIT 2011.

⁹ BOLEN 2005.

possieda, per indicare l'albicocca, una voce simile a quella araba, i toponimi ebraici sembrano più logicamente di origine siriana o libanese. Dallo studio comparativo delle lingue semitiche di OBEID 2008 si ricava che la forma ebraica cioè *mišmaše* sembra avvicinarsi alla variante magrebina *mišmāš*.

Conclusioni

L'albicocca ha richiamato l'attenzione delle persone perché è il primo frutto a maturare alle nostre latitudini e i romani l'hanno denominata *malum Armeniacum*, ma anche *praecoquum*, nome che è entrato nell'arabo come *al-barqūq*. Poiché questa voce è stata utilizzata anche per indicare la prugna, *mišmiš* si è specializzato per l'albicocca, per cui durante l'espansione musulmana verso l'occidente sono arrivate sia la voce *barqūq* sia *mišmiš*, quest'ultima con le varianti *mušmuš* e *mišmāš*. La Sicilia presenta la forma *barqūq* nel dialetto e *mišmāš* principalmente nell'onomastica personale. Una situazione simile si ritrova in Liguria con *brikòku* e *miscimin* e altre forme analoghe. *Mišmiš* s'incontra anche in Calabria alla base dell'idronimo *Misimizzi*, una sorgente nel comune di San Pietro di Caridà (Rc), ma anche nell'isola di Lampedusa sotto la forma *mišimaši*. La forma onomastica più importante sembrerebbe il cognome *Musumeci* che mostra una innegabile e formale relazione con la voce magrebina *mišmāš*. Esso presenta variazioni consonantiche compatibili nella resa delle lettere dall'arabo al siciliano, cambiamenti vocalici già accennati nella voce magrebina, posizione dell'accento in accordo con quello arabo e inserimento delle vocali finali come richiedono il siciliano e l'italiano.

Insieme alla formazione del cognome più diffuso è possibile trovare, in Paesi al di fuori dell'isola e dell'Europa, varianti meno diffuse con strutture intermedie, tra la forma araba e il siciliano, che tracciano il cammino da *mišmāš* a *Musumeci*. A questo riguardo si possono citare i cognomi *Muscimesci*, *Musumesci*, *Musumesi* e *Musumici*. Anche la forma *mušmuš*, insieme anche a quella con grafia francese *mouchmouch*, sembrano aver generato nomi o cognomi sia nei Paesi di origine sia in quelli di immigrazione.

Bibliografia

- ABBATE 2004 = Lucia Abbate, *Elemento arabo nell'antroponimia siciliana*, «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 11, pp. 185-203.
- AGUADÉ 2010 = Jordi Aguadé, *The Word for "Nine" in Moroccan Arabic and Other Euphemisms Related to Numbers*, «JSAI», 37, pp. 275-82.
- BENSALAH 2011 = Mohamed Bensalah, *Il palmeto di Gabes* (agronomo IRA-Tunisia), Issued by Phoenix Project, France-Italy.
- BOLEN 2005 = Todd Bolen, *The survey of western Palestine. An index of the Arabic and English name lists*. This electronic edition is copyrighted by Todd Bolen/Bible Places.com.
- CAFFARELLI / MARCATO 2008 = Enzo Caffarelli / Carla Marcatò, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2 voll.
- CARACAUSI 1983 = Girolamo Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- CARACAUSI 1993 = Girolamo Caracausi, *Dizionario Onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- CUSA 1982 = Salvatore Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, Köln, Bohlau.
- DE SIMONE 1979 = Adalgisa De Simone, *Spoglio antropologico delle giaride arabo-greche dei diplomi editi da Salvatore Cusa*, parte 1, pp. 66, Roma, Ipcan.
- EOI = *Encyclopaedia of Islam*, Leiden, E. J. Brill et al. 1986, vol. 6.
- Geoportale Nazionale = Catalogo dei metadati, <www.pcn.minambiente.it/catalogo/>.
- GONZÁLES BRACCO 2015 = *Espacio público y mujeres in Egipto. Un recorrido por la imagen y el imaginario social de las bailarinas (1919-1973)*, Thesis doctoral, Universidad de Granada, dirr. Caridad Ruiz-Almodóvar e Elena Arigita Maza.
- GUÉRIN 1862 = Victor Guérin, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunisie*, Paris, Plon.
- GUIGUES 1905 = Pierre Guigues, *Les noms arabes dans Sérapion*. Première partie: A-K, «Journal Asiatique», 10^e série, tome 5: 473-546, en ligne sur Archive.org. Deuxième partie: K-Z, «Journal Asiatique», 10^e série, tome 6: 49-112, en ligne sur Gallica.
- HUXLEY 1992 = Antony Huxley, *New RHS Dictionary of Gardening*, London, Macmillan Publishers, 1, pp. 203-05.
- Italiani di Tunisia* = in Rete: <www.italianiditunisia.com/Costumi/Lingua/fr-main.php?lingua=>>.
- JOHNS 2007 = Jeremy Johns, *Arabic Administration in Norman Sicily, The Royal Diwān*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KAZIMIRSKI 1860 = A. De Biberstein Kazimirski, *Dictionnaire Arabe-Français*, Paris, Maisonneuve.
- KLUGE 1975 = Friedrich Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin/New York, Walter De Gruyter.
- MOROLDO s.d. = Arnaldo Moroldo, *Les noms des abricots, des pêches et des coings*; in Rete: <www.unice.fr/lirces/images/stories/abricotpechecoing.pdf>.

- OBEID 2008 = Nassim Obeid, *Comparative Vocabulary in Semitic languages: Arabic, Syriac and Hebrew*, Mysore, Department of Linguistics, Kuvempu Institute of Kannada Studies, University of Mysore, India.
- Origine dei cognomi italiani* = in Rete: <<https://www.facebook.com/notes/origine-dei-cognomi-italiani/cognome-musumeci/622031094479459/>>.
- ROHLFS 1974 = Gerhard Rohlfs, *Dizionario Toponomastico e Onomastico della Calabria*, Ravenna, Longo.
- RUFFINO 1977 = Giovanni Ruffino, *Il dialetto di Lampedusa e Linosa con particolare riguardo alla terminologia marinaresca*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 13, pp. 358-82.
- SOTTILE 2017 = Roberto Sottile, *Arabismi siciliani tra Oriente e Occidente. Migrazioni nel Mediterraneo plurilingue*, «Dialoghi Mediterranei», 23; in Rete: <www.istitutoeuroarabo.it/DM/arabismi-siciliani-tra-oriente-e-occidente-migrazioni-nel-mediterraneo-plurilingue>.
- STACCIOLI / CASSAR 2012 = Giuseppe Staccioli / Mario Cassar, *L'ultima città musulmana: Lucera*, Bari, Caratterimobili.
- TOSO 1999 = Fiorenzo Toso, *Li gh'è ro missimì. Applicazioni della prospettiva diacronica all'analisi della distribuzione areale della fitonimia*, «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III serie, 22, pp. 83-95.
- TOSTI s.d. = Jean Tosti, *Noms de famille – Cartes postales du Russillon*; in Rete: <www.jeantosti.com/noms/m5.htm>.
- TROPEA 1988 = Giovanni Tropea, *Lessico del dialetto di Pantelleria*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- ZAMMIT 2011 = Martin R. Zammit, *The Sfaxi (Tunisian) Lexical Element in Maltese*, Malta, Department of Oriental Studies, Institute of Linguistics, University of Malta. GHILM 3 Conference on Maltese Linguistics.